

Quattrocento
anni
di
Pavisi



Sponsor del Benessere

**Sabato 16 Novembre 2019,
Centro di medicina Iperbarica
Bologna.**



I DNA, questa volta hanno lasciato pinne e maschere a casa per dedicarsi al loro corpo, più precisamente alla fisiologia del loro corpo e, in collaborazione con il professor Ferruccio Di Donato, direttore del centro Iperbarico di Bologna e uno dei massimi esperti italiani nel settore delle problematiche dei subacquei, hanno organizzato un workshop sulla PDD (patologia da decompressione), una delle più gravi problematiche in cui può incorrere chi fa subacquea.



Accolti dal professore nel primo pomeriggio nella bellissima struttura di Quarto Inferiore (BO) e dal “macchinista” di camera Iperbarica Marco, ci siamo accomodati in sala conferenze, dove è iniziata questa “chiacchierata” sulle problematiche più pericolose del nostro amato sport. Il prof, è partito da lontanissimo, metà 800, quando per la prima volta si sono visti gli effetti sul corpo di chi lavorava “in pressione”.

Con parole semplici e chiare e con discorsi collegati tra loro, ha spiegato l’evolversi degli studi di questa patologia fino ai giorni nostri, parallelamente ha spiegato come cercare di evitarla e in che modo ci si immerge consapevolmente e prudentemente, inoltrandosi poi in una delle cause più frequenti che portano a questa patologia, il FOP (pervietà del forame ovale), condizione congenita che è presente nel 30% della popolazione, ma che provoca problemi quasi solamente a chi si immerge.



Dopo quasi 3 ore, dove gli attentissimi DNA hanno ascoltato e bombardato di domande il Prof., sempre disponibile a complete spiegazioni, siamo passati alla parte che cura questa patologia, il trattamento in camera iperbarica.



Anche qui un briefing dettagliato sul funzionamento di questo “macchinario” e le procedure di compressione, oltre a spiegarci i vari test che avremmo fatto una volta all’interno.



Entrati e chiusa la porta ermetica, iniziamo la compressione, l'effetto è lo stesso che andare in immersione, quindi orecchie da compensare costantemente fino alla compressione massima raggiunta (avevamo deciso 4 atmosfere che corrispondono ad una profondità in acqua di 30 metri), ma con alcune differenze: la prima che notiamo è il caldo, man mano che aumenta la pressione la temperatura cresce, fino a raggiungere quasi 40 gradi, inversamente ci accorgeremo che nella decompressione farà abbastanza freddo (16 gradi). Un altro effetto che si nota è la densità dell'aria, talmente densa che lasciando cadere un bicchiere di plastica da 150 cm di altezza, questo non precipita ma atterra dolcemente come le foglie in autunno cadono dagli alberi. Altro fattore notato, è stato il cambiamento delle nostre voci, diventate molto acute ed incredibilmente ridicole, fatto questo dato dalla diversa densità dell'aria che attraversa le corde vocali.

Dopo una decina di minuti, e raggiunta la compressione massima prevista, iniziamo i test, il primo basato sulla concentrazione, consisteva nell'individuare in 30 secondi quante lettere "J" ci fossero in un testo fornitoci, annotato il risultato di ognuno di

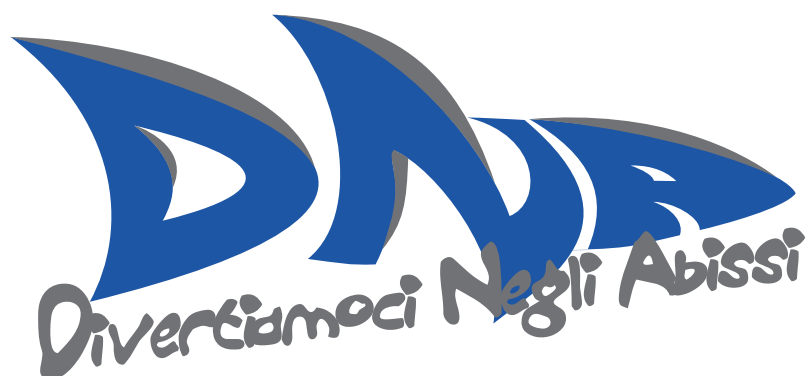
noi, il test è stato poi ripetuto in condizioni di non compressione ed i risultati sono stati sbalorditivi. In compressione il nostro cervello subisce dei rallentamenti e quindi le reazioni sono più lente come sono più lenti i ragionamenti, cosa per altro confermata da un altro test svolto con le stesse modalità, stavolta proprio basato sulla reazione del cervello, con un apparecchio fornito di pulsanti, veniva rilevato il tempo di reazione, accendendosi una luce il candidato doveva spingere il tasto per spegnerla il più velocemente possibile. Anche qui confrontando i test svolti in compressione e quelli in condizioni normali ci siamo accorti della differenza di reazione.

Molto apprezzata dai partecipanti, questa giornata “informativa”, ci lascia la consapevolezza che se fatto con criterio e conoscenza dei rischi e dello loro cause, questo bellissimo sport è sicuro come tanti altri, e può essere praticato da quasi tutti, ma ci dice anche che non è da prendere alla leggera, che dobbiamo rispettare i limiti per cui siamo stati addestrati e che rimane un divertimento e quindi non dobbiamo mai azzardare.



Conclusa la visita al centro e salutato il professor Di Donato, come consuetudine, i DNA si sono ritrovati per discutere dell'esperienza come sempre a tavola, luogo perfetto per discussioni e aggregazione.

Come sempre un grandissimo grazie a Voi che si sostenete.



Sponsor del Benessere